

SANITA'

Meno soldi al Veneto e l'assessore dice no

Il ministro Renato Balduzzi parla di "piccola sperimentazione" e il Veneto alza le antenne. Anzi, dice proprio "io non ci sto". Oggetto del contendere una piccola sperimentazione su una cifra a latere del riparto complessivo che per il Veneto verrebbe dire cedere una quota (anche se piccola) di riparto. Il ministro pensa a pesare la spesa valutando "età e popolazione", ma anche al concetto che "chi più ha più deve dare" e l'assessore Luca Coletto invece butta sul tavolo i "costi standard". «Il deficit della sanità non è colpa delle regioni virtuose - sottolinea Coletto - Ma di quella che hanno ospedali con 200 dipendenti e 40 posti letto. Di quelle regioni che hanno il doppio del nostro personale e buchi di bilancio. Prima si tagliano gli sprechi, si mettono tutte le regioni sullo stesso piano e poi parliamone. Introdurre i costi standard è doveroso, ma non si può fare quando il sistema-sanità va a due velocità». E non sembra una posizione di facciata. L'assessore si dice deciso a far valere questo

concetto in tutte le sedi e non è neppure da solo. Il fronte delle regioni si è infatti nuovamente spaccato. Per il Veneto gli unici criteri riconoscibili sono «bisogni di salute dei cittadini, realtà epidemiologica, demografica e organizzativa». Insomma, ancora tutto da vedere. «In Italia non c'è nulla di più stabile di una sperimentazione - conclude Coletto - Ecco perché dico non ad un progetto, se pur piccolo».